

RECENSIONE/1 SERATA SPECIALE PER I 70 ANNI DELL'ORGANIZZAZIONE DI PARMA E I 60 DI QUELLA PROVINCIALE

L'omaggio di Pertusi all'**Avis**

Il professor Izzi:
«I donatori di sangue
sono piccoli grandi eroi
della nostra società»

Mariacristina Maggi

«I donatori di sangue sono piccoli grandi eroi della nostra società», dice con profonda gratitudine Giancarlo Izzi, già direttore dell'Oncoematologia pediatrica del nostro Ospedale. «Senza la donazione - ha sottolineato - nessun chirurgo potrebbe operare: con un piccolo grande gesto puoi salvare una vita. Perché non farlo?».

Sono parole che vengono dal cuore quelle di Izzi: nella speranza di stimolare il desiderio di diventare donatori, concludendo: «L'Avis non vi lascia soli: la sua storia lo ha detto e ribadito».

Ed è una storia che merita di essere ricordata quella dell'Avis comunale di Parma e dell'Avis provinciale che hanno festeggiato venerdì all'Auditorium del Carmine un doppio traguardo: 70 anni la prima e 60 la seconda.

L'importanza e il valore della donazione sono stati ribaditi anche dai rispettivi presidenti, Luigi Mazzini e Giuseppe Scaltriti; tra i ringraziamenti il ricordo di persone che con la loro generosità hanno contribuito a dare vita e a far crescere la nobile associazione: il pioniere dei medici trasfusionisti, Walter Torsiglieri e tra le significative figure da non dimenticare Giovanni Razzaboni, Giuseppe Delle Piane, Alessandro Laurinsich, Maria Pelliconi, Mario Franchini, Virginio Barbieri, Dante Spocci, Amonasro Bonazzi.

Una città generosa la nostra, così come generosi sono i suoi artisti: per festeggiare questa importante ricorrenza uno dei bassi più applauditi al mondo, Michele Pertusi, dialogando con il cantastorie Marco Caronna e con il pianista Alessandro Nidi, ha dato vita ad un recital di grande suggestione e curiosità: in scena, un Pertusi sconosciuto ai più, ironico, divertente e capace di raccontare la sua passione per la musica, non solo melodram-

ma, attraverso racconti che partono dal suo Oltretorrente -giusto «de d'la da l'acqua» dove è nato - per giungere fino al Metropolitan di New York passando per il Covent Garden di Londra e l'Opéra di Parigi: attraversando gli incubi più ricorrenti dei cantanti lirici, le varie tecniche per riscaldare la voce -tra le più efficaci, cantare «Come si fa» di Gino Paoli - i tanti per-

sonaggi incontrati e poi ancora aneddoti, ricordi, emozioni...

Una storia scandita dalle arie verdiane del Macbeth, passando per il Don Giovanni di Mozart e per «Quizas quizas quizas», senza dimenticare l'infanzia di «Ufo robot» e una struggente, bellissima «My way». Una strada ricca di musica, talento e poesia: la poesia di un uomo fin da bambino alla ricerca del «suono dalle viscere», «capace con naturalezza di fare cose benedette da Dio che non sono di questa terra», come sussurra con grande ammirazione Caronna; la stessa ammirazione dei presenti che hanno visto da vicino non solo «una gran voce», ma anche un uomo sensibile, generoso e con la sua Parma sempre nel cuore.

Tanti e caldissimi gli applausi per ricordare: che con un piccolo gesto si può salvare una vita. ♦



Al Carmine Michele Pertusi tra Alessandro Nidi e Marco Caronna

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

